

## La morte della Ibarruri

Avrebbe compiuto 94 anni il 9 dicembre «Pasionaria»: con questo pseudonimo firmò i suoi primi articoli sulla stampa socialista. È stata una delle figure più grandi del movimento operaio e dell'antifascismo. Deputata alle Cortes partecipò alla guerra civile. Si rifugiò in Urss e tornò in Spagna nel '77



Dolores Ibarri in una manifestazione durante la guerra civile in Spagna. L'ultimo a destra è Luigi Longo. Sotto, la «Pasionaria» in una foto nel giorno del suo ottantesimo compleanno; a sinistra, per la stessa ricorrenza festeggiata da Enrico Berlinguer

# «Alta, solenne, vestita di nero»

«Alta, solenne, vestita di nero»: questi versi del *Davanti a San Guido* di Carducci, mi tornano in mente, quasi di forza, quando nel 1964, in un corridoio di un modesto appartamento di Mosca, mi venne incontro, preceduta dall'inseparabile e fedele Irene Falcone che l'ha vegliata allora quasi settant'anni ma aveva conservato quel portamento eretto e quel volto tragico che, assieme al vestito nero - una sorta di «voto» contratto verso gli anni Trenta col popolo spagnolo, i suoi lutti e le sue sofferenze - ritroviamo nelle descrizioni di tutti coloro che in tempi diversi ebbero l'occasione di incontrarla.

Avrebbe compiuto 94 anni il prossimo 9 dicembre essendo nata nel villaggio di Gallarte, in Biscaglia, una delle tre province che formano il paese basco, nel 1895: 84 anni, un po' meno di un secolo, dunque.

E che secoli! Per la Spagna, per l'Europa e per il mondo. Dire allora che con Dolores Ibarri scompare una delle più grandi figure femminili del nostro secolo, o una delle più grandi figure «tout-court» della Spagna contemporanea, del movimento operaio e dell'antifascismo europeo, non mi sembra eccessivo.

Più tardi verranno gli storici a valutare ciò che di positivo e ciò che di negativo va ritenuto per un giudizio definitivo e non mitologizzante, non olografico, del personaggio preso in esame, perché tutto finisce sempre nella contabilità generale di un periodo storico determinato dove ogni attore di rilievo deve trovare la giusta collocazione. Ma questa collocazione, perché sia veramente giusta, esige anche un'altrettanta giusta valutazione di tutti gli aspetti politici e sociali dell'universo che lo ha visto operare.

Ricordare oggi Dolores Ibarri, detta la Pasionaria, - lo pseudonimo che essa adottò, traendolo dal fiore della passiflora, che in spagnolo si chiama appunto *pasionaria*, per firmare i suoi primi articoli sulla stampa socialista, verso il 1916 - vuol dire ricordare nella sua intelligenza e quindi nella sua enorme e tragica complessità, l'epoca che la vede entrare nel movimento socialista in una Spagna ancora semifeudale; in una Spagna dove il 1917 e la Rivoluzione bolscevica arrivano come uno straordinario messaggio di liberazione umana e di riscossa sociale; in una Spagna dove la nascita del Partito comunista appare ai suoi primi e non certo numerosi aderenti come la speranza di riunificare su una piattaforma rivoluzionaria le file della sinistra e del movimento operaio: le file dei socialisti e anarchici, tra sindacalismo, socialiste e anarchico-sindacalismo, quest'ultimo largamente maggioritario prima in Catalogna e poi in tutta la Spagna all'inizio degli anni Trenta.

Nata da una famiglia di minatori, educata nella tradizione religiosa della Biscaglia diseredata, apprendista sarda e poi domestica secondo certi, venditrice di sardine secondo altri biografi, Dolores Ibarri sposa un minatore socialista a ventun anni, perde una dopo l'altra due figlie in tenera età (perderà poi il figlio Ruben nel 1943, caduto combattendo nella battaglia di Stalingrado), entra nel Partito socialista nel 1916, è tra i fondatori del Partito comunista nel 1921, sviluppa un'intensa attività rivoluzionaria sotto la dittatura di Primo de Rivera, par-

ticipa all'insurrezione delle Asturie nel 1934 dopo aver subito tre arresti e detenzioni più o meno lunghe tra il 1931 e il 1933.



AUGUSTO PANCALDI

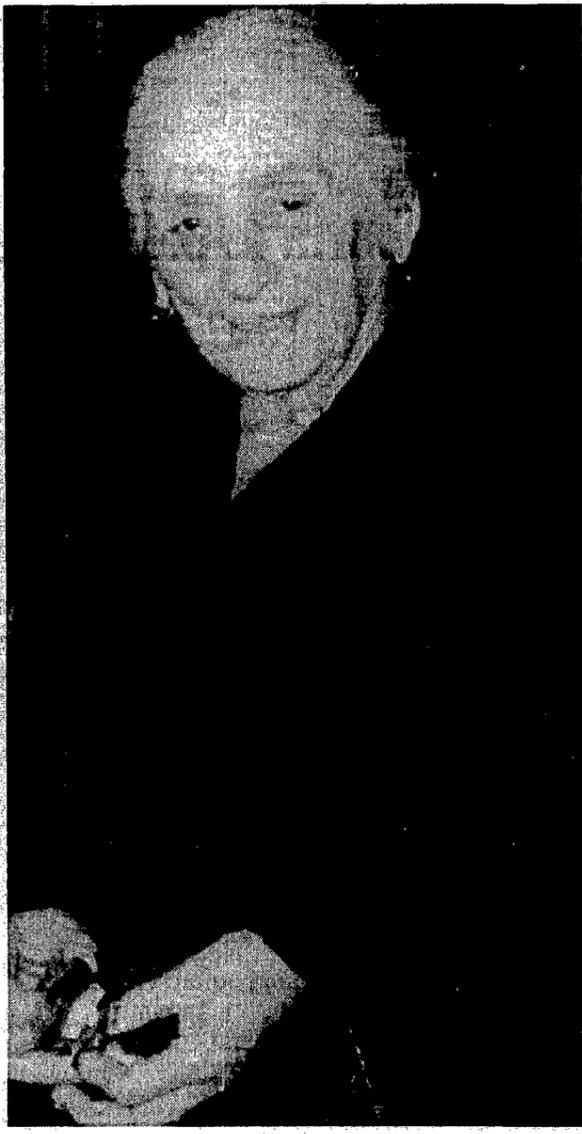
È tuttavia con la nascita e poi la vittoria elettorale del «Fronte popolare», nel 1936, che Dolores Ibarri - membro della direzione del Psoe dal 1932, animatrice di una instancabile lotta politica contro l'anarchismo della Cnt (Confederazione nazionale dei lavoratori) e contro gli slittamenti a destra del Psoe (Partito socialista operaio spagnolo) - acquista una dimensione politica nazionale. Eletta deputata alle Cortes nel momento in cui il «Fronte» in Spagna e il «Front populaire» in Francia sono finalmente al potere dando l'illusione di costituire un solido bastione contro il fascismo dilagante in tanta parte d'Europa, la Pasionaria diventa, per quel suo realismo politico che ispira ogni suo discorso, la «Cassandra di Spagna», colei che non si stanca di mettere in guardia il paese contro il pericolo fascista interno che cova nelle tre forze dominanti da sempre il paese: il grande padronato latifondista, la Chiesa e l'e-

sercito.

Lo storico inglese Hugh Thomas, nel suo «La guerra di Spagna», ricorda come un momento chiave di quell'anno, facendone addirittura il capitolo introduttivo del libro, quella seduta delle Cortes del 16 giugno 1936 durante la quale, dopo i minacciosi discorsi del cattolico Gil Robles e dell'anarchico Calvo Sotelo, quest'ultimo, invocando uno Stato dell'ordine, sia pure fascista («Se questo Stato è lo Stato fascista», ebbe a dichiarare con fierezza di essere fascista), prese la parola Dolores Ibarri.

Le doti oratorie della Pasionaria l'avevano già resa famosa. «Maneggiava da artista le parole e i silenzi», scrive Hugh Thomas, e, comunque, «era una donna diretta, energica e semplice» incarnante «l'idea del femminismo rivoluzionario, una forza potente in un paese dove il culto della vergine aveva un posto privilegiato».

Dolores non si limita, nel suo intervento, a denunciare il pericolo fascista ma avverte che in Europa è nata una «Internazionale fascista»



diretta da Roma e da Berlino, una Internazionale che ha già fissato, in accordo coi suoi agenti spagnoli, il giorno di espiazione per la Spagna».

Accadeva, come abbiamo detto, il 16 giugno del 1936, appena quattro mesi dopo la vittoria elettorale del «Fronte popolare». Un mese e due giorni dopo, il 18 luglio, alle 5 del mattino, il generale Francisco Franco, nelle Canarie, proclama la legge marziale, le truppe insorgono contro la Repubblica nel Marocco, e poi a Siviglia, a Cordova, a Cadice... Per la Spagna comincia una delle più grandi, certamente la più sanguinosa, tragedia della sua tragica storia, quel conflitto che fu al tempo stesso guerra civile, resistenza al fascismo, lotta sociale, guerra internazionale per la vasta partecipazione straniera: fascisti e nazisti da una parte, aiuti sovietici e volontari antifascisti di una decina di paesi raggruppati nelle Brigate internazionali dalla parte dei repubblicani.

Tutti sanno come finì e come, subito dopo, quasi che quella guerra civile avesse acceso una miccia, un meccanismo inesorabile, scoppiò la seconda guerra mondiale. Dolores Ibarri, come migliaia e migliaia di donne spagnole, fu combattente, dirigente anche militare, anima della resistenza al fascismo e della difesa di Madrid, «Madrid que bien resiste» diceva una famosa canzone dei repubblicani: cui un poeta aveva aggiunto due o tre strofe in onore «de la mujer», della donna chiamata Pasionaria. E la Pasionaria, nelle sue memorie intitolate *El unico camino* ricorda lo straordinario movimento della cultura mondiale - poeti, scrittori, filosofi, artisti - in solidarietà della Spagna popolare diventata simbolo di difesa dei valori culturali universali contro la barbarie fascista.

E venne, l'ultimo esodo di migliaia e migliaia di repubblicani verso i Paesi, verso quella Francia dove il Fronte popolare era già crollato e dove Dolores s'era recata nel 1937 a chiedere un aiuto, che non venne mai, almeno dal punto di vista ufficiale, governativo. E dopo la Francia, dove il Pci era stato messo fuorilegge, l'Unione Sovietica, un lontano esilio per cui nel frattempo era diventata segretaria generale del Psoe e di cui assunse la carica di presidente dopo il 1960, allorché venne deciso che era necessaria una direzione più vicina alla Spagna, direzione assunta da Santiago Carrillo a Parigi.

Dolores Ibarri tornò in Spagna dopo la morte di Franco, avvenuta nel 1975, e dopo la fine, con lui, di quasi un quarantennio di dittatura fascista. Trovò la Spagna della «transición democrática», sempre minacciata dalla spada di Damocles di un «golpe» militare e di una restaurazione dittatoriale, con una opinione pubblica che voleva dimenticare la tragedia che l'aveva dissanguata e divisa. Eppure la Pasionaria, benché incantevole quella tragedia, anzi ricordo vivente di essa, alle prime elezioni legislative cui partecipò, venne rieletta e rientrò applaudita alle Cortes, «alta, solenne, vestita di nero» a dire con la sua presenza che cominciava una nuova epoca: quella della democrazia, della riunificazione civile, per la Spagna e l'Europa liberata dal fascismo anche col suo personale e appassionato contributo di militante, di combattente, di dirigente comunista.

**SABATO 18, L'IRPEF. DA LEGGERE PRIMA DI ESSERE SPREMUTI.**



Il sistema fiscale: imposte, salassi e tartassi. Chi paga e chi gode. Cos'è l'Irpef. Come si paga e cosa succede se non si paga. La cartella esattoriale, la dilazione, il ricorso, i rimborsi.

**IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**

Legge delle Autonomie Locali / Provincia di Ravenna  
Comune di Ravenna / Federambiente / AMA Ravenna  
col patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Regione Emilia Romagna

2° Convegno nazionale



**Gli Enti Locali per l'Ambiente**

**RIFIUTI le politiche, le risorse, gli strumenti**

Ravenna 16-17 novembre  
Teatro Alighieri